

Please baby please

OFFICIAL SELECTION
EDINBURGH
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
2022

OUTFEST
2022

OFFICIAL
SELECTION
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
ROTTERDAM
2022

"WEST SIDE STORY
MAAR DAN VAN
KENNETH ANGER"
VARIETY

"RISEBOROUGH
ZET EEN
BRILJANT
OPTREDEN NEER"
NEW YORK TIMES

PLEASE BABY PLEASE

EEN FILM VAN
AMANDA KRAMER

ANDREA
RISEBOROUGH

HARRY
MELLING

KARL
GLUSMAN

DEMI
MOORE



MUBI

Regia: Amanda Kramer

Soggetto: Amanda Kramer

Sceneggiatura: Amanda Kramer, Noel David Taylor

Fotografia: Patrick Meade Jones

Genere: drammatico, musicale

Cast: Andrea Riseborough, Harry Melling, Karl Glusman, Demi Moore, Ryan Simpkins, Cole Escola, Jaz Sinclair, Alisa Torres, Karim Saleh, Jake Choi, Matt D'Elia, Jake Sidney Cohen, Yedoye Travis, Marquis Rodriguez

Durata: 95'

Origine: USA

Anno: 2022

Piattaforma: Mubi

Una sequenza di ballo apre il lungometraggio di Amanda Kramer, presentato al Festival di Rotterdam e disponibile in streaming su MUBI a partire dal 31 marzo 2023. A danzare sono una "banda" di delinquenti o semplicemente folli (che immediatamente ci ricordano i druggi di Arancia Meccanica) dediti all'ultraviolenza. Ci troviamo a Manhattan, negli anni Cinquanta. Una coppia di neosposi – Suze e Arthur – assiste alle manifestazioni insensate di brutalità; tra questi ultimi e la gang (che si aggira per le strade con spranghe e giacche di pelle) si instaura un legame morboso e ossessivo, al punto da mettere in discussione sentimenti e identità.

Please baby please: stare o non stare al confronto e al gioco

Non si tratta né di una rivisitazione di Kubrick né di un nuovo *West Side Story*: *Please Baby Please* chiarisce sin da subito le tematiche che vuole affrontare. O persino combattere. Si parla di mascolinità tossica, di dominazione,

di ricompense che – in quanto uomini – vanno rimosse. Tutto si riduce ad una sfida tra violenza e sensibilità: il mondo degli uomini (parola che viene ripetuta continuamente per enfatizzare la virilità), in fondo, è sempre stato fatto di confronti e misure. È proprio su questo che Amanda Kramer fa leva, adattando, però, la narrazione ad un ritmo giocoso, che non si prende mai troppo sul serio.

È proprio all'interno di questo *gioco* che si sviluppano le dinamiche dei protagonisti che, dopo essere stati a contatto con la violenza, ne rimangono traumatizzati ed illuminati. Al tempo stesso, *Please Baby Please si nasconde* sfruttando le strategie di *gioco*. Vengono analizzate, infatti, una serie di tematiche attuali celate dalle sembianze tipiche da musical (in cui anche la danza, in fondo, si trasforma in un confronto tra sessi), da colori accesi e da un'atmosfera fortemente grottesca. «*Che opera d'arte è l'uomo*»: il verso di Amleto viene ripreso da Kramer per suggerire una riflessione su quello che ci si aspetta da un uomo. Come deve comportarsi, come deve muoversi, come deve parlare.

Il film riscrive i ruoli, deridendo i luoghi comuni della donna che non è solo moglie ma è anche una *diva* (grazie alla presenza dominante di Demi Moore) e dell'uomo che ha paura della sua potenziale virilità. È proprio negli eccessi che *Please Baby Please* trova la sua coerenza, nell'esagerare evitando di confrontarsi con altri modelli, come quello di John Waters, uno dei nomi più importanti del cinema indipendente statunitense. Da questo *gioco* (che si presenta come una sorta di autoanalisi) si esce consapevoli, non necessariamente vincitori. Si arriva ad una verità, mai obbligata, ma sperata. Liberatoria, imponente, impressionante.

Mariantonietta Losanno

Voto: ★★★ $\frac{1}{2}$